

Le SUORE di Don Orione in Ucraina

Noi, Piccole Suore Missionarie della Carità, meglio conosciute come Suore di Don Orione, siamo presenti in Ucraina da quasi 30 anni. Prima eravamo nella città di *Kowel*; poi, nel 1996, ci siamo spostate nella città di *Kharkiv*, per offrire inizialmente un servizio in favore delle tante persone senza tetto che si trovano in questa città, e in condizioni di grande povertà materiale, ma anche spirituale, psicologica e familiare, in collaborazione con la Caritas Diocesana.

Dopo qualche anno, abbiamo allargato il servizio ad un altro bisogno veramente urgente: le ragazze madri. Abbiamo aperto così una nuova presenza delle Suore orionine nella città di *Korotycz*, a pochi chilometri da *Kharkiv*, questa volta a carico della Congregazione. Nel momento in cui è scoppiata la guerra, nelle nostre due case di accoglienza c'erano 45 persone, tra mamme e bambini piccoli.

La città di *Kharkiv*, al momento, come si può apprendere dai mezzi di comunicazione, sta soffrendo continui bombardamenti, data anche la vicinanza alla frontiera con la Russia. Ad oggi sono state bombardate diverse strutture sia del governo locale, sia di civili. Ieri, un missile russo ha distrutto parte del tetto della canonica vescovile, accanto alla Cattedrale di *Kharkiv*, dove lavorava la nostra Sr. M. Sabina fino ad una settimana fa.

Qualche giorno prima di iniziare la guerra, le autorità della Polonia avevano chiesto ai cittadini polacchi presenti in Ucraina di lasciare il Paese. Anche il Vescovo ha aiutato i religiosi e le religiose ad uscire e spostarsi verso la zona del centro ovest, dove la situazione è più tranquilla e sicura. Il giorno che è scoppiata la guerra due delle nostre Suore, Sr. M. Lidia e Sr. M. Sabina, che è autista, hanno potuto partire con altre tre Suore di un'altra Congregazione, verso la città di *Gròdek*, dove sono arrivate dopo più di 24 ore di viaggio su strade secondarie per evitare l'intenso traffico di macchine che cercavano di fuggire dalla guerra.

Le altre due Suore, Sr. M. Kamila e Sr. M. Renata, insieme alle mamme e ai bambini, non sono riuscite a fuggire, perché non c'erano più mezzi di trasporto disponibili per tante persone e, quindi, si sono sistemate nella struttura della casa-famiglia di *Korotycz*, allestendo un rifugio negli ambienti sotterranei, dove trascorrono quasi tutta la giornata.

Giorno e notte vivono nel timore di un attacco militare e sotto il continuo rumore delle bombe e degli spari che arrivano dalla vicina città di *Kharkiv*.

Le Suore sono una testimonianza di forza nella fede e di fiducia nel Signore; riescono a mantenere la serenità e la lucidità per gestire questo momento nella forma migliore e a conservare, per le mamme e i bambini, uno spirito e uno stato d'animo pieno di speranza.

Oltre a prendersi cura delle persone che sono con loro, riescono anche a offrire aiuto spirituale e materiale alle persone del quartiere che cominciano ad avere diversi bisogni, e a crollare psicologicamente per la sofferenza e la paura.

Grazie alla Provvidenza, due giorni prima dello scoppio della guerra, le Suore avevano accumulato una modesta scorta di alimentari, di latte, e di quanto serve per l'igiene dei bambini e delle mamme, senza immaginare ciò che stava per accadere. In questo momento è difficile uscire per fare spese, ma al bisogno rischiano, con coraggio, di portare qualche bambino all'ospedale, perché alcuni cominciano ad avere problemi di salute, considerando il rigore dell'inverno in questa parte del mondo. Allo stesso tempo, approfittano delle uscite per ottenere qualche pannocchia, e gioire di ciò che possono trovare. Nonostante la loro povertà stanno anche sostenendo, con un po' di latte in polvere, il bisogno di alcuni neonati delle famiglie vicine, e contano su una piccola riserva di medicine elementari.

Il Vescovo ha inviato un sacerdote perché rimanga insieme a loro, e possa offrire assistenza spirituale e celebrare la Messa. Le Suore, insieme ad alcune mamme, fanno adorazione nelle ore della sera, nel buio a causa del coprifuoco, trovando, nell'incontro quotidiano con Gesù Eucaristia, la forza per vivere questo difficile momento, e superare l'angoscia che provoca questa situazione di incertezza.

La guerra non è mai una scelta positiva, non si può mai cercare la risoluzione dei problemi attraverso la violenza, l'invasione, la distruzione e la morte di persone innocenti. La guerra non risponde alla

ragionevolezza e all'intelligenza di una sana e giusta forma di "essere umani", secondo il progetto di Dio di essere tutti fratelli e sorelle.

La pace non si ottiene con la guerra! Il mondo sta vivendo un conflitto assurdo che seminerà ancora più divisione, odio e dolore. Perdere la memoria storica delle atrocità di un passato non tanto lontano per alcuni di noi, ci parla dell'irresponsabilità storica dell'uomo; specialmente di coloro che hanno nelle proprie mani il destino dei popoli.

Come ci chiede insistentemente, e con grande dolore, il Papa, bisogna pregare e chiedere a Dio - che è il Dio della pace- che con la forza del suo Spirito converta le coscienze, le menti, i cuori e le decisioni di chi ha il potere di mettere fine a questa sciagura.

Bisogna pregare e pregare con fede, perché, come ha detto San Giovanni Crisostomo: *"Chi prega ha le mani sul timone della storia"*.

Maria Regina della Pace preghi con noi e interceda per ottenere dal cuore di Dio il dono della pace.

Sr. M. Mabel Spagnuolo PSMC

Roma, 2.03.2022